

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 – 2018

1 - OGGETTO

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012. E' redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) approvato da CIVIT ora (ANAC) con delibera n.72 nel mese di settembre 2013, e rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione nel Comune di Desio. E' aggiornato secondo le indicazioni contenute nella Determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n 12 del 28 ottobre 2015.

2 - RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)

Il ruolo di responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito "responsabile della prevenzione") è affidato al Segretario Generale, quale figura indipendente, in applicazione di quanto previsto dall'art 1, comma 7, legge 190/2012, giusto decreto del Sindaco n. 12 del 10.07.2013.

Il responsabile della prevenzione esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano.

A tal fine, il responsabile della prevenzione sarà coadiuvato dai Dirigenti anche attraverso la nomina di un referente per ogni area costituenti un gruppo di lavoro. I componenti del gruppo saranno i referenti per la prevenzione per le aree di competenza.

L'organizzazione e le modalità operative del gruppo di lavoro saranno disciplinate con atti interni a firma del responsabile della prevenzione.

3 - PREDISPOSIZIONE DEL PTPC.

Il metodo seguito per la redazione del presente Piano è stato il seguente:

- analisi del rischio corruttivo tramite esame dei processi individuati nella delibera CIVIT n 72/2013 PNA .
- individuazione delle azioni di riduzione del rischio di corruzione
- analisi e individuazione delle azioni di monitoraggio e delle azioni di contrasto alla corruzione.

In sede di analisi delle attività da mappare per le aree di rischio, si è preso atto degli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione già operanti nel Comune di Desio e consistenti in meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a detta prevenzione. Tra questi si ritiene utile ricordare:

- Distinzione tra Responsabile del procedimento (istruttore) e responsabile dell'atto (dirigente che sottoscrive l'atto)
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale;
- la pubblicazione di avvisi finalizzati all'evidenza pubblica per le nomine di competenza del Sindaco e del Consiglio Comunale;
- la nomina, nelle gare da aggiudicarsi con il massimo ribasso, di una commissione di gara composta da tre membri, anche se non prevista dalle vigenti disposizioni.

- Il rispetto del protocollo di legalità sottoscritto presso la Prefettura di Monza e Brianza nella disciplina di tutte le gare (delibera G.C n 124/13);
- Ricorso a procedure di evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzioni ivi comprese le fattispecie ex art. 90 e 110 T.U.E.L. n 267/2000

4 - ATTUAZIONE DEL PIANO -SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE

Le regole e gli obiettivi del piano sono attuati da coloro che svolgono funzioni di gestione e di direzione del Comune.

Allo svolgimento dei compiti di partecipazione alle attività di gestione del rischio, nonché di proposta, monitoraggio e controllo sono tenuti tutti i dirigenti, i responsabili di P.O. e i dipendenti delle diverse direzioni, e ciascuno per l'area di competenza.

I dipendenti e i dirigenti sono tenuti a rispettare puntualmente le disposizioni del piano, anche in virtù degli obblighi di lealtà e diligenza che derivano dal rapporto di lavoro instaurato con il Comune di Desio, qualunque forma esso assuma.

Tutti i dipendenti del Comune di Desio devono mettere in atto le misure di prevenzione previste dal piano: la violazione è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile quando le responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi e regolamenti.

Con successivi atti di natura organizzativa saranno stabilite forme e modalità relative alla presa d'atto dei contenuti del piano, al momento dell'assunzione per i dipendenti neo assunti, e con cadenza periodica per i dipendenti già in servizio.

Il Comune di Desio si impegna a garantire la diffusione e la conoscenza effettiva del piano a tutti i citati dipendenti, e ad attuare specifici programmi di formazione che sarà obbligatoria e differenziata in funzione del livello di rischio in cui operano i dipendenti medesimi.

I risultati relativi all'attuazione del piano rappresentano i contenuti nella relazione annuale ai sensi dell'art.1, comma 14 della legge 190/2012 e pubblicati secondo i principi e le modalità previsti dalla vigente normativa nazionale, in particolare dal D. Lgs. 15 marzo 2013, n.33 dal Piano Triennale per la Trasparenza.

I risultati rappresentano elementi utili ai fini della valutazione dei soggetti destinatari.

L'Organismo di Valutazione inserisce le attività svolte tra i parametri di valutazione della performance dirigenziale e, d'intesa col responsabile della prevenzione, ne attesta l'assolvimento.

Il codice di comportamento, allegato, costituisce fondamento e le disposizioni in esso contenute si integrano con quanto previsto nel presente piano. Sull'applicazione del codice vigilano i dirigenti responsabili di area, l'organismo di valutazione, l'ufficio di disciplina.

5-ANALISI DEI RISCHI CORRUTTIVI

Ferme restando le disposizioni di legge per se stesse esemplificative di aree a rischio corruzione o gli atti indicativi di altra natura (es: protocolli di legalità) e

richiamati i principi di cui all'art.97 della Costituzione e all'art.1 della legge 241/90, la valutazione dei rischi è stata svolta attraverso un lavoro congiunto che ha visto coinvolti tutti i dirigenti.

Ogni processo individuato è stato "trattato" secondo la metodologia dell'allegato 5 del PNA.

Gli elementi che caratterizzano le valutazioni riguardano due ambiti: probabilità, impatto.

Il calcolo parte dalla media dei giudizi di probabilità (5 campi da valutare) e di impatto (4 campi da valutare);

Tali medie vengono moltiplicate per ottenere il grado di rischio (da 0,75 a 25).

Il valore di rischio attribuito si colloca all'interno dei seguenti 3 livelli:

da a 4,99	basso
da 5 a 13,99	medio
da 14 a 25	alto.

Per il triennio 2016/2018 sono state mappate le 4 aree obbligatorie e 3 aree generali e 1 area specifica.

Di seguito l'elenco completo delle aree a rischio

AREE OBBLIGATORIE

1. ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE
2. CONTRATTI PUBBLICI
3. PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO
4. PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

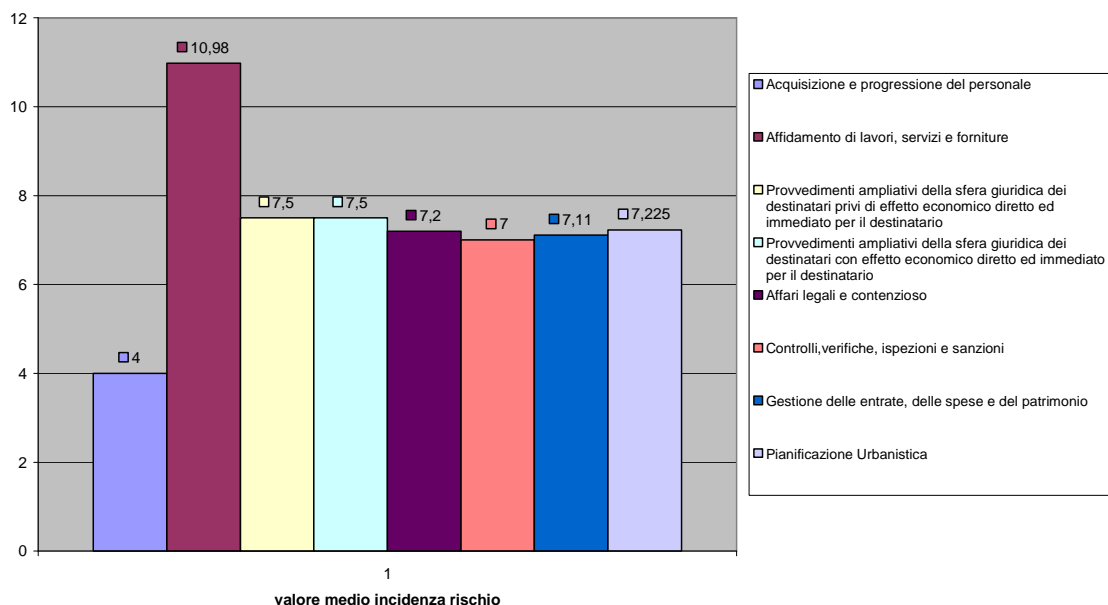
AREE GENERALI

1. GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO
2. CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI
3. AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

AREE SPECIFICHE

1. PIANIFICAZIONE URBANISTICA

distribuzione del rischio



Per ciascuna delle aree si analizzano i seguenti aspetti:

Soggetti coinvolti

Vengono indicati compiti e responsabilità (Organo di indirizzo politico, Responsabile Anticorruzione, Responsabile Trasparenza, referenti e relativi compiti e coordinamento tra i diversi soggetti)

Processi:

- per ciascun processo, i possibili rischi di corruzione indicati nell'allegato 2 del PNA
- per ciascun processo e per ciascun rischio, gli obiettivi di contrasto alla corruzione che lo stesso P.N.A. identifica;
- per ciascun processo e per ciascun rischio, le misure legate al singolo processo o legate all'intera organizzazione e, in quest'ultimo caso denominate trasversali, che servono a contrastare l'evento rischioso espresso al secondo punto elenco;
- per ciascun processo e misura il relativo responsabile;
- per ciascuna misura, la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso;

Sono state esaminate le diverse fasi dell'iniziativa, dell'istruttoria, dell'adozione dell'atto finale, anche per individuare la maggiore esposizione da parte dei soggetti responsabili delle diverse fasi.

Particolare attenzione e analisi sono state indirizzate a quei procedimenti nei quali il rischio corruzione è stato giudicato più alto, quantificando poi il livello di rischio sulla base degli indici indicati nella tabella di valutazione allegata al P.N.A.

Durante l'analisi dei rischi sono stati prioritariamente esaminati i diversi profili di "vulnerabilità" dell'organizzazione del comune e dei soggetti chiamati ad operare nei contesti a rischio

6- AZIONI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO

Sulla base delle analisi effettuate, si è proceduto alla individuazione delle azioni di gestione e prevenzione del rischio, valutando anche il grado di realizzabilità delle stesse.

Le misure individuate confluiranno anche negli obiettivi del piano della performance del triennio 2016/2018

Si evidenzia che le azioni di riduzione si distinguono in obbligatorie e ulteriori.

Le prime sono disciplinate da norme di legge, le seconde rappresentano misure interne finalizzate a rafforzare l'attività di prevenzione e contrasto.

Sono riconducibili alle seguenti categorie generali:

a) Azioni per tutte le attività a rischio

- applicazione rigida del principio di separazione delle funzioni;
- rotazione degli incarichi;
- verifica dei conflitti di interesse anche potenziali in ogni fase di tutti i procedimenti mediante tracciamento dei responsabili delle istruttorie e dei procedimenti;
- modifiche dei vigenti regolamenti comunali, ove necessarie, per dare coerente attuazione alle finalità di cui alla legge anticorruzione;
- azioni legate alla specificità dell'attività e dei singoli procedimenti;

b) Azioni in materia di pubblicità e trasparenza

Il recente Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33 in vigore dal 20 aprile, approvato dal governo nell'esercizio della delega contenuta nella legge anticorruzione, introduce significative novità disciplinate nel Piano della Trasparenza che costituisce un allegato del presente piano. Si ritiene utile ricordare l'obbligo delle seguenti pubblicazioni on line introdotte dalla normativa anticorruzione in materia di:

- bilanci e conti consuntivi
- Autorizzazioni
- Concessioni
- attribuzioni vantaggi economici, contributi etc
- concorsi e prove selettive per assunzioni e progressioni
- in materia di scelta del contraente
- costi unitari oo.pp. e produzione servizi erogati ai cittadini
- contratti pubblici
- governo del territorio
- interventi disposti con deroghe alla normativa

- atti di conferimento di incarichi dirigenziali
- dati concernenti redditi e situazione patrimoniale dei titolari degli organi di indirizzo politico.

c) Azioni in materia di formazione del personale dipendente.

Dopo l'approvazione del Piano, i Dirigenti delle Aree individueranno il personale addetto ai procedimenti sopra indicati, da inserire nei programmi annuali di formazione in tema di anticorruzione. La partecipazione ai corsi di formazione da parte del personale individuato nel programma annuale sarà obbligatoria.

La formazione in tema di anticorruzione dovrà essere rivolta principalmente alla conoscenza della normativa in materia, con particolare riferimento alla l. 190/2012, ai d.lgs 33/2013 e 39/2013, agli articoli del d.lgs 165/2001 modificati dalle norme prima citate, nonché all'esame, studio e analisi dettagliata dei procedimenti individuati "a rischio", sia per una corretta applicazione della nuova normativa sia per individuare eventuali soluzioni organizzative più appropriate per la riduzione dei rischi.

Nella scelta delle modalità per l'attuazione dei corsi di formazione si farà riferimento ai principi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione. Le azioni individuate possono comunque essere così sintetizzate:

- formazione specifica in tema di anticorruzione per i Dirigenti responsabili;
- formazione specifica in tema di anticorruzione per gli operatori;
- formazione specifica in tema di anticorruzione per chi esercita attività di controllo;
- formazione diffusa in tema di buone pratiche;
- formazione diffusa sui codici di comportamento e sulle tematiche dell'etica e della legalità;

d) Azioni per il miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa

I fenomeni corruttivi possono trovare terreno fertile anche a causa dell'inefficienza nel compimento di alcune fasi procedurali. Si evidenziano pertanto i seguenti accorgimenti, prescelti con l'obiettivo dichiarato di migliorare l'azione amministrativa:

- progressiva informatizzazione dei processi in modo da consentire la tracciabilità;
- Aggiornamento periodico albi per gli affidamenti di importo complessivo inferiore ad € 1 milione ex art. 122. comma 7, d. lgs. 163/2006, nonché per i cottimi fiduciari ex art. 125 del medesimo d. lgs. 163/2006 La formazione ed utilizzo degli albi, quale elenco aperto di operatori economici, può costituire indagine di mercato cumulativa per più affidamenti ai sensi dell'art. 57, comma 6, del d. lgs. 163/2006. Le modalità di formazione dell'elenco saranno definite con specifico atto;
- applicazione dei patti sottoscritti dall'Ente con soggetti istituzionali per il perseguimento sinergico di buone pratiche di legalità, con estensione anche a settori e comportamenti originariamente esclusi, ai fini della prevenzione di fenomeni corruttivi;

- adeguamento del regolamento per la erogazione di sovvenzioni e contributi, ai nuovi principi introdotti con la normativa anticorruzione;
 - pubblicità della situazione reddituale e patrimoniale degli amministratori del Comune di Desio;
 - indicazione dei procedimenti amministrativi dell'ente anche in applicazione dell'art.35 del d.lgs.33/2013;
 - azioni di prevenzione riguardanti tutto il personale e previste dall'art. 35 bis del d. lgs. 165/2001, aggiunto dall'art. 1, comma 46, della l. 190/2012.
- e) Azioni per assicurare il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo a cura dell'interesse pubblico.

Il codice di comportamento interno già approvato dall'amministrazione comunale, e che si collega al presente piano, individua comportamenti eticamente e giuridicamente adeguati anche nelle situazioni definite a rischio di corruzione.

In particolare le azioni previste, in aggiunta a quelle contenute nel codice di cui al DPR 62/2013, sono le seguenti:

- rotazione del personale dirigenziale e dipendente nelle aree a rischio identificate nel presente piano in un arco temporale compatibilità con le esigenze di funzionalità degli uffici. Viene individuato come criterio di carattere generale il periodo di tre anni per effettuare la verifica e procedere a :
 - a) spostamento;
 - b) conferma previa adeguata motivazione;
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse. Le azioni previste sono di tipo informativo/formativo e di richiesta di esplicitazione formale in ogni pratica relativa ad attività prevista nel presente piano, dell'assenza del conflitto da parte dei responsabili dell'istruttoria, del procedimento e di chi emana l'atto finale;
- individuazione dei criteri di conferimento e di autorizzazione degli incarichi extraistituzionali valutando tutti i possibili profili di conflitto di interesse. Le azioni previste sono: a) revisione del vigente regolamento; b) revisione dei principi in materia di part time (art.1 comma 58bis L.662/1996); c) censimento mediante richiesta a tutti i dipendenti di comunicazione di tutti gli incarichi indicati nel codice svolti anche a titolo gratuito e obbligo di aggiornamento annuale delle dichiarazioni.
- estensione degli obblighi di condotta previsti nei codici di comportamento ai collaboratori o consulenti di imprese che sottoscrivono contratti di qualsiasi natura con il Comune di Desio , collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, i titolari di organi ed incaricati negli uffici di diretta collaborazione degli organi politici, mediante introduzione nei citati contratti di apposite clausole risolutive in caso di violazione degli obblighi stessi;
- limitazione della libertà negoziale del dipendente nel periodo successivo alla cessazione del rapporto di pubblico impiego (art.53s D.Lgs.165/2001) di quei dipendenti che nel corso degli ultimi 3 anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi e/o negoziali per conto del Comune.

Il codice di comportamento comunale fa riferimento anche a specifiche disposizioni della normativa nazionale che diventano elemento essenziale e parte integrante del presente piano andando a costituire principi di comportamento per assicurare il

rispetto dei doveri costituzionali del pubblico dipendente. In particolare, nella normativa vigente sono individuate:

- forme di tutela specifica per il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (art.54bis D.Lgs.165/2001);
- situazioni di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (capi V e VII D.Lgs. 39/2013).

7 - CONTROLLI E MONITORAGGIO DEI RISCHI

Le attività di controllo e monitoraggio assumono una valenza strategica per il responsabile della prevenzione in quanto, unitamente all'approvazione del presente Piano. Egli è tenuto a rendicontare ogni anno sull'efficacia delle misure di prevenzione predisposte.

A tal fine dovrà essere attestata, sulla base di apposita dichiarazione rilasciata da tutti i direttori delle direzioni, l'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

- azioni e controllo nella gestione dei rischi;
- formazione sul tema dell'anticorruzione;
- applicazione delle disposizioni previste nei codici di comportamento.

Oltre alle verifiche prima indicate, sulla base di quanto imposto dalla legge, sono previste le ulteriori attività di controllo di seguito indicate:

- verifica, nello svolgimento delle attività individuate "a rischio corruzione e/o illegalità", del rispetto dei termini dei procedimenti;
- verifica dei rapporti tra l'ente e soggetti terzi contraenti/concessionari/destinatari di autorizzazioni/beneficiari, mediante registri che saranno appositamente istituiti, ove non già esistenti, anche al fine della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci, i dipendenti, i soggetti terzi e i dirigenti e dipendenti del Comune;
- verifica del controllo sulle situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, in particolare l'esistenza di rapporti di parentela, mediante controlli a campione da parte dell'ufficio del responsabile anticorruzione;
- verifica della rotazione degli incarichi negli uffici a più alto rischio, oppure dell'applicazione motivata delle misure alternative;
- verifica dell'attuazione delle attività formative inserite nel piano mediante rendicontazione della direzione del personale;
- verifica dell'applicazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico, a cura dell'ufficio del responsabile anticorruzione, mediante controlli a campione;
- verifica dell'attuazione delle disposizioni in materia di incarichi esterni;

- verifica dell'attivazione della responsabilità disciplinare in caso di violazione dei doveri di comportamento, anche in caso di mancato rispetto delle disposizioni del piano anticorruzione, da parte dei dipendenti e dirigenti del Comune, a cura dell'ufficio del responsabile anticorruzione;
- verifica dell'attivazione delle misure in materia di trasparenza, a cura del responsabile.

Ogni anno, con cadenza e con modalità indicate in atti di organizzazione, ai singoli Dirigenti saranno affidati gli obblighi, e indicate le modalità, di informazione/comunicazione al responsabile della prevenzione.

Le attività di controllo di cui al presente Piano si pongono in rapporto con il regolamento sul sistema dei controlli interni, di cui l'ente si è dotato con delibera di C.C. n. 7 del 28.02.2013, con il protocollo di legalità sottoscritto dall'ente e dalla Prefettura di Monza, e dei codici di comportamento nazionale e locale con il programma della trasparenza, che si approva contestualmente al presente piano, che assicura la pubblicazione di tutti i dati e atti in aggiunta a quelli previsti dalla legge.

8 – APPROVAZIONE

Il presente Piano è stato approvato, su proposta del responsabile della prevenzione secondo le modalità previste dall'art.2, dalla Giunta comunale con deliberazione n.

9 – AGGIORNAMENTO

Le modifiche del presente Piano, a seguito di intervenute modifiche legislative, vengono disposte a cura del responsabile della prevenzione dandone comunicazione alla Giunta.

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del piano a garantire l'efficace prevenzione, su proposta del responsabile della prevenzione, sono approvate dalla Giunta con propria deliberazione.

10 - AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETA' CIVILE

Il piano anticorruzione, per il miglior conseguimento dei compiti previsti, sarà presentato ai cittadini, alle organizzazioni economiche, sociali e sindacali, al personale del Comune.

Sarà attivato un tavolo di confronto per tutta la durata triennale del Piano, con gli stessi soggetti anche al fine di ricevere indicazioni che consentano la correzione di comportamenti e/o condotte non coerenti con i principi del piano stesso.

11-NORME FINALI, TRATTAMENTO DATI E PUBBLICITA'

I dati raccolti in applicazione del presente Piano vengono trattati in forma anonima e aggregata in osservanza delle norme stabilite nel D. Lgs. 196/2003 e delle disposizioni del garante della Privacy.

Con l'approvazione del presente piano sono abrogate le disposizioni interne in contrasto con lo stesso.

Il piano sarà pubblicato sul sito internet del Comune di Desio insieme al piano della trasparenza e al codice di comportamento locale quali sezioni del piano stesso.

Sono parti integranti del Piano:

- il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera CIVIT n. 73/2013 composto da:
 1. PNA
 2. 6 allegati
 3. 17 Tavole
- delibera ANAC N 12/28.110.2015
- il codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvati con DPR 62/2013

INDICE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014 – 2016

1 - OGGETTO.....	PAG. 1
2 - RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)	PAG. 1
3 - PREDISPOSIZIONE DEL PTCP.	PAG. 1
4 - ATTUAZIONE DEL PIANO – SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE	PAG. 2
5 - ANALISI DEI RISCHI CORRUTTIVI.....	PAG. 2

6- AZIONI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO.....	PAG. 4
7 - CONTROLLI E MONITORAGGIO DEI RISCHI.....	PAG. 7
8 – APPROVAZIONE.....	PAG. 8
9 – AGGIORNAMENTO.....	PAG. 8
10 - AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETA' CIVILE.....	PAG. 8
11-NORME FINALI, TRATTAMENTO DATI E PUBBLICITA'.....	PAG. 9